

## L'ARCHITETTURA NECESSARIA

È una collana diretta da Andrea Di Franco che traduce all'esterno del mondo accademico gli studi e le ricerche degli architetti del Politecnico di Milano. Il suo obiettivo è quello di raccogliere quei lavori che affrontano temi concreti, urgenti e necessari nell'orizzonte della crisi dell'attuale, multiforme 'paesaggio umano'.

Nella stessa collana sono già stati pubblicati: Frammenti di eternità alle pendici del Monte Sodadura, progetto di riattivazione del paesaggio di Taleggio (2011) di Andrea Milesi, Luigi Snozzi a Monte Carasso (2014) di Giuditta Lazzati e Andrea Lo Conte, L'architettura penitenziaria oltre il muro (2014) di Alberto Mariotti.

Mariotti, Matracci

IL CARCERE E L'ISOLA

## IL CARCERE E L'ISOLA

Materiali per un progetto dell'ex Colonia penale di Pianosa





**POLITECNICO**  
MILANO 1863

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA,  
INGEGNERIA DELLE COSTRUZIONI  
E AMBIENTE COSTRUITO

**DAS<sup>t</sup>U**

DIPARTIMENTO ARCHITETTURA  
E STUDI URBANI

## L'ARCHITETTURA NECESSARIA

ISBN 978-88-916-4661-3

© **Copyright 2021 Maggioli S.p.A.**

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.

Azienda con sistema di gestione qualità certificato ISO 9001:2015

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8

Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595

[www.maggiolieditore.it](http://www.maggiolieditore.it)

e-mail: [clienti.editore@maggioli.it](mailto:clienti.editore@maggioli.it)

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Il catalogo completo è disponibile su [www.maggiolieditore.it](http://www.maggiolieditore.it) area Università

Finito di stampare nel mese di marzo 2020

nello stabilimento Maggioli S.p.A

Santarcangelo di Romagna (RN)



Marta Marini Francesca Matracchi

## IL CARCERE E L'ISOLA

Materiali per un progetto sull'ex colonia penale di Pianosa



*“... non avvi alcuno che non sappia che l'ambiente in cui l'uomo vive  
esercita una grande influenza sulle sue facoltà intellettuali.”*

Leopoldo Ponticelli 1880,  
secondo Direttore della Colonia Penale di Pianosa



Dal traghetto:  
il muro 'Dalla  
Chiesa' e il sito  
archeologico di  
Agrippa.

Questo volume deriva da una tesi in architettura sul tema degli spazi del carcere. Il lavoro è nato alla fine del 2018 ed è stato successivamente rielaborato, integrato ed arricchito con nuovi contributi.

Negli ultimi dieci anni il dibattito sul tema delle carceri si è notevolmente ampliato. Per la prima volta si parla di architettura e non di edilizia penitenziaria. L'idea-guida diventa se e come sia possibile influire sulla rieducazione del detenuto attraverso l'intervento architettonico.

In generale manca ancora la conoscenza approfondita delle funzioni che devono essere svolte negli spazi di detenzione da progettare. È un dato consolidato che lo spazio condizioni le attività detentive di chi lo abita e che una carenza progettuale in tale ambito influisca sulla pena stessa, rendendola più gravosa.

Affrontare l'argomento della rieducazione del detenuto, in un clima generale di paura e chiusura verso "gli altri", può sembrare inopportuno. Eppure è importante sottolineare che la questione non è tanto mostrarsi buoni nei confronti di chi ha sbagliato, quanto voler essere efficaci cercando di migliorare un sistema che costa molto allo Stato e ottiene risultati insoddisfacenti.



## INDICE

13	Arcipelago Carcere <i>di Andrea di Franco</i>
23	Abbatere i muri per costruire il carcere dei diritti <i>di Franco Corleone</i>
27	Introduzione
31	Abbreviazioni e Nozioni chiave
37	IL CARCERE Storia del carcere: dalle origini alla riforma del 1975 Numeri in carcere e sentenza Torreggiani Pianosa nel panorama penitenziario Lavoro in carcere Misure alternative o di comunità
67	L'ISOLA DI PIANOSA Storia dell'isola di Pianosa Evoluzione del sistemi detentivi a Pianosa Regolamento della colonia

- 113 I PROTAGONISTI SUL TERRITORIO
- Comune di Campo nell'Elba
  - Ente Parco dell'Arcipelago Toscano
  - Casa di reclusione di Porto Azzurro
  - Associazione per la Difesa dell'Isola di Pianosa
  - Soprintendenza ai Beni Culturali e Archeologici
  - Santa Sede della Chiesa Cattolica
- 131 IL VIAGGIO
- L'arrivo, martedì 19 Febbraio 2019
  - Oltre la barriera, mercoledì 20 febbraio 2019
  - Le interviste, giovedì 21 febbraio 2019
  - Il pranzo, venerdì 22 febbraio 2019
- 157 IL SISTEMA TRATTAMENTALE DI PIANOSA
- I prerequisiti
  - L'arrivo
  - Il Sembolello
  - Il lavoro
  - Il diritto all'affettività
  - L'assistenza medica e psicologica

167	IL MODELLO ARCHITETTONICO
	Condizioni per l'applicabilità
	Spazi
	Struttura abitativa
	Attività lavorative
	Istruzione e cultura
	Area sportiva
	Affettività
	Servizio medico
	Culto
183	IL PROGETTO
	Il muro
	Le azioni
197	Conclusioni
199	Appendice 1: Spazi responsabilizzanti per l'esecuzione della pena
223	Appendice 2 : Le voci dell'isola: Interviste a guardie e detenuti
243	Bibliografia e sitografia



Dal traghetto: l'ex Direzione, sede del nuovo museo, e il ristorante.

## ARCIPELAGO CARCERE

Prefazione di Andrea Di Franco

Questo lavoro, che immagina un processo di attualizzazione di alcuni spazi e luoghi emblematici dell'ex colonia penale dell'isola di Pianosa, si iscrive dentro un progetto politico.

Tale è da considerarsi l'azione che, in diverse forme, muove verso un pensiero di modificazione del valore e del senso della 'pena' e delle conseguenti pratiche relative alla privazione della libertà in Italia.

Questa linea di ricerca, che coinvolge molti rappresentanti di enti, istituzioni, associazioni, forze politiche, è condivisa anche in ambito universitario, in diversi settori disciplinari; tra i quali il nostro: quello che si occupa dei problemi dello spazio, dell'ambiente e del territorio.

È una ricerca che parte dalla scuola di architettura di Milano e che compone una gamma articolate di esperienze: ricerche dipartimentali, ricerche di ateneo, laboratori di progettazione architettonica, lavori di tesi magistrale. Attualmente, oltre a questa tesi sulla ex-colonia di Pianosa, si è giunti alla redazione di due tesi sulla casa di reclusione di Milano – Bollate, una su Brescia – Verziano, alla costruzione di 2 laboratori didattici interni a Bollate, ad una serie di Workshop di confronto e di progetto tra popolazione detenuta, studenti, ricercatori nelle strutture milanesi di Opera e Bollate, ad un 'archivio metodologico' di intervento nel campo dell'edilizia carceraria<sup>1</sup>, a due realizzazioni posizionate nel 'giardino degli incontri' a Bollate, un padiglione per il gioco dei bambini ('Traccia di Libertà', 2018) e uno spazio collettivo coperto ('Agorà', 2019). Da un anno si sta inoltre sviluppando una nuova ricerca, sempre caratterizzata

<sup>1</sup> Si fa riferimento alla parte delle linee di orientamento al progetto (p. 262) del volume che riassume la ricerca FARB 2016: Di Franco A., Bozzuto P. (a cura di), 2020, Lo spazio di relazione nel carcere, Una riflessione progettuale a partire dai casi milanesi, Lettera22

dall'orientamento alla realizzazione di azioni 'territoriali' concrete, che dischiude il recinto-carceri con la chiave dello Sport come strumento di inclusione sociale<sup>2</sup>.

Quasi tutti questi lavori sono poi diventati dei libri, o sono diventati oggetto di articoli su riviste scientifiche o quotidiani che, come in questo caso<sup>3</sup>, ne hanno pubblicato i contenuti.

Insomma, una 'massa critica' di lavori che sostanziano il senso di responsabilità sociale sotteso a questo processo.

Hanno in comune la cifra della ricerca sul campo che, in alcune occasioni, giunge ai metodi e agli esiti della cosiddetta ricerca-azione. Infatti, proprio per questo carattere di azione politica, il percorso di studio intende diventare un seppur minimo tassello di un processo diretto di attivazione di un cambiamento. Gli esiti di questi studi e ricerche, che siano pubblicazioni scientifiche, divulgative o progetti effettivamente realizzati, mantengono sempre il carattere dell'azione diretta sul campo di studio. Questo significa che i ricercatori intercettano luoghi e abitanti, essi stessi li abitano e ne fanno esperienza, stringono relazioni, attivano il necessario

<sup>2</sup> Le ricerche sullo spazio carcere a cui si fa riferimento sono: Farb 2016, Da spazio di detenzione a luogo di relazione, A. Di Franco (resp.), F. Infussi, A. Bruzzese, G. Orsenigo, A. Pogliani, E. Caravatti, L. Consalez; Polisocial Award 2019, ACTS, A Chance Through Sport, A. Di Franco (resp.), F. Piredda, L. Mainardi, M. Zago, D. Fassi, P. Bozzuto, M. Frangipane.

<sup>3</sup> Queste le pubblicazioni a cui si fa riferimento: Di Franco A., Bozzuto P. (2020), (a cura di) Lo spazio di relazione nel carcere. Una riflessione progettuale a partire dai casi milanesi, LetteraVentidue, Siracusa; Di Franco A., Gerardi C., Guerrieri N. (2018), La città oltre il muro. Progetti per la seconda casa di reclusione di Milano-Bollate, Maggioli editore, Sant'Arcangelo di Romagna; Di Franco A. (2018), "Il carcere come tema del progetto", in: (Di Franco, Gerardi, Guerrieri 2018); Mariotti A. (2014), L'architettura penitenziaria oltre il muro. Nuovi punti di contatto tra la casa di reclusione Due Palazzi e la città di Padova, Maggioli Editore, Sant'Arcangelo di Romagna; Di Franco A. (2014), "Architettura come progetto di libertà", in (Mariotti 2014). Di Franco A., 2020, Il carcere come progetto, in: Palma M. (a cura di), In Gabbia, Quaderno n. 3, Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, Ministero della Giustizia; Di Franco A., Il carcere come spazio di relazione, in F. Lanz (a cura di), Patrimoni inattesi riusare per valorizzare ex-carceri: pratiche e progetti per un patrimonio difficile, LetteraVentidue; Consalez L., 2019, A Bollate un progetto simbolico, AbitareWeb, 29 marzo, RCS; Bonazzoli F., 2018, Milano, Bollate, Il carcere riprogettato da futuri architetti e detenuti, Corriere della Sera, 9 giugno, RCS.

processo di interlocuzione che permette al progetto di raggiungere il suo obiettivo primario: poter formulare domande; cioè poter vedere la condizione critica, l'istanza e le ragioni di una modificazione dell'esistente.

Anche in questo caso, questo è stato il processo.

Questo il ruolo, a mio modo di vedere, del progetto di architettura e della ricerca accademica: cercare domande per poter attivare un processo di modificazione di ambiti critici.

Nel caso dell'ambito carcerario nazionale le criticità sono definite, dal punto di vista della nostra disciplina, specialmente da due caratteri: il primo è l'adeguatezza degli spazi al dettato costituzionale che indica il carcere, la vita reclusa, come ambito di custodia e di risocializzazione delle persone detenute. Sovraffollamento, isolamento urbano, inaccessibilità interna sono elementi evidenti e ancor più drammatici in questi tempi pandemici. Il secondo, meno evidente, consiste appunto nella mancanza di evidenza: il luogo carcere è inconoscibile, nelle sue effettive dinamiche d'uso, nelle sue reali condizioni di vita quotidiana, nella sua sostanza di sottile strumento di afflizione e vendetta che la società demanda a questo interno celato. «Bisogna aver visto» è l'incipit di Piero Calamandrei nel suo celebre discorso pronunciato alla Camera dei deputati nelle sedute del 27 e 28 ottobre 1948, nell'ambito dell'inchiesta sulle carceri e sulla tortura<sup>4</sup>. «Bisogna poter vedere» è la medesima esortazione che Mauro Palma, il Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, ripete nella sua ultima relazione al Parlamento del giugno 2020. «L'urgenza del vedere (...) per affermare in concreto quel riconoscimento di appartenenza di tutti allo stesso corpo sociale che nessun muro mentale o materiale può far venir meno. Perché una società che non riconosca come proprie le ferite del suo stesso corpo,

<sup>4</sup> Riportato ne: "Il ponte", Rivista di politica e letteratura diretta da Piero Calamandrei – anno 1949

ritenendole qualcosa che è altro da sé e come tale da separare fisicamente e mentalmente, non è in grado di far agire positivamente le stesse parti che ritiene essere sane.»<sup>5</sup>

È questa urgenza del vedere, vedere direttamente, che sostiene l'approccio e il metodo di studio e ricerca che, anche in questo caso, è stato utilizzato.

Nel caso dell'ex-colonia penale di Pianosa, ampiamente trattata nell'istruttoria di preparazione al progetto qui presentato, i temi e le criticità proprie delle strutture penitenziarie 'in esercizio' sono apparentemente assenti. Dico apparentemente perché in realtà esistono, anche in questo caso, delle questioni che rivelano, declinate secondo il contesto specifico, importanti criticità nonché altrettante opportunità su questioni analoghe: esse riguardano sia la struttura detentiva intesa come patrimonio architettonico-documentario, sia il rapporto con il territorio –la sua geografia, società ed economia–, sia la concezione stessa dell'esecuzione penale, che qui trova importante occasione di riflessione sul giusto posizionamento tra la soluzione del carcere e le modalità alternative (e più costruttive) alla reclusione; riflessione che, anche considerando le condizioni pandemiche dei tempi in cui si scrive, appare sempre più necessaria.

A Pianosa in effetti convergono, da tempo, tante questioni che esemplificano con chiarezza l'incapacità dei tanti organi amministrativi del nostro paese a istituire uno sguardo orientato al progetto integrato. La prima si accomuna, paradossalmente, al tema della cosiddetta valorizzazione delle aree interne. Si tratta di un paradosso, nel senso che si tratta di un'area decisamente 'esterna' per la sua prossimità al mare, seppure 'isolata' dalla sua geografia e dalla sua storia. Ma la questione che ne discende, vale a dire un progetto di valorizzazione dei territori che possa

<sup>5</sup> Mauro Palma, *Il diritto al nome*, Presentazione della quarta Relazione al Parlamento, Roma, Università Roma Tre, 26 giugno 2020, pag. 4

condurli verso la costruzione di un presidio locale e un motore di abitabilità e opportunità economiche sostenibili, rispettose dei luoghi e delle loro risorse, è la medesima delle piccole frazioni semi-deserte collocate sulle dorsali appenniniche.

La seconda questione discende direttamente dalla prima, e riguarda il tema dello sviluppo dei territori in equilibrio con la spinta dello sfruttamento turistico stagionale, e dei ripetuti processi di infrastrutturazione selvaggia che ambiti spesso fragili subiscono, e che snatura luoghi, ambienti naturali, popolazioni locali.

La terza questione riguarda propriamente il tema penitenziario. Da tempo è in corso il dibattito a tutti i livelli dell'amministrazione pubblica sulla necessità di un progetto più concreto e capillare di 'residualizzazione del carcere'; è un tema mantenuto in costante tensione e aggiornamento dalle forze politiche più avanzate, dalle associazioni del terzo settore che si occupano di carcere, da enti culturali tra cui parecchie facoltà universitarie dedicate alle discipline del diritto, dello spazio, della psicologia, della medicina, della sociologia. Queste forze da tempo tentano di integrarsi nella ricerca di un senso dell'esecuzione penale che si orienti verso il progetto di una nuova possibile 'ecologia della pena', in una prospettiva di progressivo ricorso a modalità alternative che pongano alla base della propria logica la relazione con le opportunità lavorative e sociali dei territori. È lo stesso dettato costituzionale, nella definizione del ruolo risocializzante delle strutture detentive, che rivela il paradosso insostenibile della natura endemicamente de-socializzante di un ambito recluso come strumento adatto in tal senso. In particolare, se applicato indistintamente per reati, persone, e in contesti completamente diversi e dunque bisognosi di una conoscenza e un trattamento specifico. Naturalmente le possibilità di attuazione di questa modalità su scala adeguata rispetto ai numeri in gioco necessita di un progetto di integrazione tra diverse realtà e di un

adeguato investimento sulle strutture. In tal senso è significativo rilevare che, ad oggi, la figura chiave del magistrato di sorveglianza cui è richiesta la decisione in merito alle pene alternative o meno sulla base dello studio caso per caso, è in deficit di personale del 40% (dati del Ministero della Giustizia, 2020).

Pianosa, nel senso della differenziazione, articolazione e corretta misurazione della pena, rappresenta una grande risorsa nella definizione di un modello di detenzione specifico, contraddistinto da un regime a bassa sicurezza, riservato a persone che abbiamo condotto un percorso premiante. Questa opportunità ricalcherebbe il modello di alcune sperimentazioni di grande valore ed efficacia in essere in alcune strutture scandinave: la più interessante in tal senso appare il carcere di Bastoy, in Norvegia. Anch'esso posizionato su un'isola, a 75 km a sud di Oslo, privo di qualunque 'fortificazione', si contraddistingue per essere più una comunità di persone che una prigione. All'interno dell'isola, le persone – 115 detenuti, tutti condannati per reati gravi – si autodeterminano e si dedicano a lavori legati alle risorse naturali locali e l'accesso dei turisti alle zone balneari è sempre consentito. Il tempo massimo di permanenza nell'isola è di 24 mesi; non si tratta di una collocazione permanente, dunque, ma si colloca come momento premiale di verifica all'interno di un percorso di riabilitazione (e di capacitazione in termini di socializzazione e formazione lavorativa) delle persone che vi transitano.

Come sarà possibile vedere nel lavoro che segue, considerando le risorse disponibili a Pianosa in termini naturali e architettonici, questa prospettiva non sarebbe affatto impossibile.

Ciò che la rende fantascienza qui in Italia è la endemica incapacità di perseguire una visione integrata di progetto. E le altalenanti vicende politiche che frammentano una volontà progettuale in tal direzione. È un problema vecchio del nostro paese, che riguarda tanti fronti, figlio

della atomizzazione culturale e territoriale che ci struttura da sempre, mai superata per via del costante appiattimento delle capacità di governance sul tempo breve e la prospettiva corta. Un problema che ci presenta conti sempre più salati: in termini di dissipazione di risorse, di emarginazione e ingiustizia sociale, di distruzione di territori, di colonizzazione, di indebitamento per non tracollare oltre il permanente stato di emergenza.

Pianosa potrebbe mantenere la propria storia; intendendo con questo termine l'espressione, la documentazione di tutto il processo di stratificazione che, dai tempi dell'antica Roma ad oggi, si manifesta qui. Passando attraverso la testimonianza delle diverse concezioni dell'ecologia della pena – la colonia, il carcere di massima sicurezza, una visione (futura) progettuale e articolata dell'esecuzione penale; il paesaggio come documento vivente e cangiante di una cultura umana; il confronto con l'economia locale, le sue istanze; la risorsa del turismo come strumento potente ma necessariamente da controllare e progettare in equilibrio con la natura del territorio e della società.

In questo scenario così composito si introduce lo sguardo, per certi versi laterale, legato ad uno degli aspetti in cui la realtà si manifesta e si cristallizza nel tempo, del progetto di architettura e ambiente.

Ma questa 'ellitticità' dello sguardo specifico della nostra disciplina non è considerato un ostacolo alla costruzione di una visione integrata, anzi.

Metodologicamente, il progetto di spazio architettonico, e la sua applicazione in un caso specifico qual è quello qui trattato di Pianosa, è viceversa l'assunzione metodologica della sperimentazione particolare che può aprire al pensiero dell'universale. È la temporanea limitazione della complessità altrimenti ingestibile della realtà per poter procedere, gradualmente, alla costruzione di scenari più ampi e integrati.

Questo approccio, che viene applicato all'interno del processo di questo lavoro di tesi e di cui lo stesso lavoro di tesi fa parte come tassello

specifico di una visione più generale, permette anche la necessaria attivazione del dialogo diretto con le forze e gli attori locali, innescando quel processo di ‘patteggiamento’ necessario a rendere possibile quella convergenza tanto difficile.

La scena multi-vettoriale del progetto architettonico di modificazione è infatti composta dall’intreccio anisotropo tra spazio geografico, tempo storico, istanze di attori e ricercatori. La strada che si tenta di percorrere per estrarre dati da una realtà tanto complessa e che possano essere condotti sul piano del progetto quale suo sistema di regolazione, è duplice: da un lato si apre ad un percorso che affonda nel concreto dei singoli elementi che il contesto offre, cioè che circoscrive ambiti di sperimentazione parziali, più specifici e ridotti; dall’altro si procede con lo sguardo verso un campo dal valore teorico – metodologico di fatto irraggiungibile ma abbastanza comprensivo da costituire il piano per un confronto ampio e una narrazione molteplice, in modo da poter rintracciare ed istituire il nesso con l’intero sistema (ambientale, sociale e disciplinare) di riferimento.

Detto ciò, si evidenzia il fatto che, nella realtà concreta, il momento del processo più ‘critico’ e specifico della nostra disciplina, che lo ‘strappa’ dalla fase analitico-interpretativa, è quello del passaggio all’atto modificativo, concreto, dell’esistente. In tal senso, il momento progettuale di stabilizzazione (e di realizzazione) del processo acquisisce strutturalmente il ruolo di sperimentazione intermedia.

L’esito del progetto di architettura, cioè la modificazione della forma, si compone allora quale parte (necessariamente temporanea) del ‘flusso’ di trasformazione complessiva e si pone, già nei propri statuti, quale esperimento di visione, analisi ed interpretazione di sé stesso e del campo ‘perturbato’ dalle dinamiche fin lì avvenute.

Il processo che mira a verificare e registrare le connessioni tra istanze,

esperienze ed esiti del progetto, ne determina il carattere di strumento di conoscenza, nella sua unica forma possibile: quella 'relazionale' di cui ci ha parlato un grande filosofo italiano costantemente votato alla lettura e al progetto dei fenomeni attraverso la loro natura dialogica, alla loro assenza di materiale di confronto, Enzo Paci, e che nasce dal dialogo aperto tra domande e risposte<sup>6</sup>.

Pianosa, oggi, appare un bellissimo esperimento possibile: un piccolo episodio specifico che potrebbe aprire ad una grande progetto fatto di sguardi integrati.

<sup>6</sup> Paci, E., 1958, Problematica dell'architettura contemporanea, in «Casabella Continuità» n.209, gennaio-febbraio, p. 42, 43



## BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

## LIBRI E ARTICOLI

- M. C. Alati, *L'Isola di Pianosa nel Parco dell'Arcipelago toscano: lineamenti di storia del territorio e delle architetture*, Betagamma, Viterbo, 2000.
- S. Anastasia, F. Corleone, L. Zevi (a cura di), *Il corpo e lo spazio della pena*, Ediesse, Roma, 2011.
- L. Castellano, D. Stasio, *Diritti e Castighi Storie di umanità cancellata in carcere*, il Saggiatore, Milano, 2009.
- L. Cignoni, *L'isola del diavolo: cronache dal carcere di Pianosa*, Nuova Fortezza, Livorno, 1989.
- S. Cirnigliaro, P. Fapoli, E. Manto, *Rieducare con la terra. L'architettura come forma didattica per il reinserimento sociale*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Milano, a.a. 2014/2015, relatore E. Faroldi.
- M. Colombo, F. Foresi, *Pianosa: uso destinazione e nomi delle strutture principali delle località costiere e interne delle strade*, Amicolibro, Livorno, 2002.
- C. Danesi (a cura di), *Pianosa: passato, presente, futuro. Atti del convegno di studi Isola di Pianosa*, 16-17 maggio 1997, EdizioniETS, Portoferraio, 1997.
- F. Foresi, P. Piga, *L'isola di Pianosa*, Debate Editore, Livorno, 2002.
- F. Galli, *Le esigenze di tutela e valorizzazione del patrimonio pubblico in un territorio di pregio storico e ambientale: il caso dei beni immobili dell'isola di Pianosa*, tesi di laurea magistrale, Università di Pisa, a.a. 2015/2016, relatore L. Azzena
- A. Gambardella, *Le colonie penali nell'arcipelago toscano tra l'Ottocento e il Novecento: isole-carcere*, Ibiskos Ulivieri, Empoli, 2009.
- V. Garelli, *Delle Colonie Penali nell'Arcipelago Toscano*, lettere del Prof. Vincenzo Garelli, Genova, Tipografia del R. I. dei Sordomuti, 1865.
- R. Lenci, *Sergio Lenci: l'opera architettonica 1950-2000*, Diagonale, Roma, 2000.
- A. Margara, *La giustizia e il senso della Pena*, Fondazione Michelucci Press, Fiesole, 2015.
- A. Margara, *Memoria di trent'anni di galera*, in *Il Ponte* n 7/9, 1995.

A. Marino, A. Negri, A. Patera (a cura di), *Planasia: un sistema informativo territoriale per la gestione dei beni culturali dell'isola di Pianosa*, EdizioniETS, Pisa, 2013.

C. Mazzerbo, G. Catalano, *Ne vale la pena. Gorgona una storia di detenzione, lavoro e riscatto*, Nutrimenti, Roma, 2013.

M. Mazzoli, A. Riparbelli e G. Monaci, *Ricerca storico-giuridica per l'accertamento dell'esistenza degli usi civici nel territorio del comune di Campo nell'Elba*, Regione Toscana, dipartimento agricoltura e foreste, 1997, pag. 156

M. Palma, Comunicato Stampa, 7 agosto 2018. <http://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/resources/cms/documents/80b91ba1968f721c2ae7a8e0579a80f3.pdf>

G. Periti, *Il carcere da istituzione totale a luogo della rieducazione del carcerato: ipotesi di progettazione di carceri tese al reinserimento sociale del ristretto*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Milano, a.a. 1996/1997, relatore G. Della Pergola.

G. Rizzo, *Un paese in galera*, «Internazionale», 18 settembre 2017, <https://www.internazionale.it/reportage/giuseppe-rizzo/2017/09/18/carcere-italia>

D. Ronco, *Numeri, tipologie e funzioni delle misure alternative*. Torna il carcere, XII Rapporto, «Antigone», maggio 2017.

M. Santangelo, *In prigione. Architettura e tempo della detenzione*, Letteraventidue, Siracusa, 2017.

E. Sferrazza Papa, *Teoria del muro*, Rivista di estetica, 65 | 2017, 155-176.

L. Vessella, *Open prison architecture: design criteria for a new prison typology*, WITpress, Southampton UK, 2017

A. Zuccagni Orlandini, *Topografia fisico storica dell'isola di Pianosa del mar toscano*, a cura di Luigi Totaro e Claudia Danesi, CSDE, Portoferraio, 1996.

#### DOCUMENTI ONLINE

*XIV Rapporto sulle condizioni di detenzione attivista culturali*, «Antigone», 2018, <http://www.antigone.it/quattordicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/attivita-culturali/>

*XIII Rapporto sulle condizioni di detenzione, costi del carcere*, «Antigone», maggio 2017 <http://www.antigone.it/tredicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/01-costi-del-carcere/>

*XIII Rapporto sulle condizioni di detenzione, il ritorno del sovraffollamento*, «Antigone», maggio 2017 <http://www.antigone.it/tredicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/01-numeri-del-carcere/> edicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/01-costi-del-carcere/

*XIII Rapporto sulle condizioni di detenzione. In alternativa. Numeri, tipologie e funzioni delle misure alternative*, «Antigone», maggio 2017 <http://www.antigone.it/tredicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/01-misure-alternative/>

*Relazione al Ministro di Giustizia, sugli interventi in atto e gli interventi da programmare a breve*, Commissione ministeriale per le questioni penitenziarie, pdf, 2013.

Stati Generali dell'Esecuzione Penale. *Tavolo 1: Spazio della pena*, Ministero della Giustizia, pdf, 2016 [https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_2\\_19\\_1\\_1.page](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_19_1_1.page)

Stati Generali dell'Esecuzione Penale. *Tavolo 9: Istruzione, cultura, sport*, Ministero della Giustizia, pdf, 2016 [https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_2\\_19\\_1\\_9.page](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_19_1_9.page)

*Relazione annuale 2018 del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale*, Franco Corleone, Regione Toscana, pdf, 2017

*Relazione annuale 2017 del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale*, Franco Corleone, Regione Toscana, pdf, 2016

*PII, piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico. Colline metallifere e Elba*, Regione Toscana, pdf, <http://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico>

*Il carcere e la pena: brevi cenni di evoluzione storica*, «Ristretti», pdf, 2008 [http://www.ristretti.it/commenti/2008/agosto/pdf1/carcere\\_pena.pdf](http://www.ristretti.it/commenti/2008/agosto/pdf1/carcere_pena.pdf)

*Carceri della Spagna: hai un trattamento davvero individualizzato*, intervista a Longhino M., a cura di «Ristretti», <http://www.ristretti.it/giornale/numeri/32009/leprigionideglialtri.htm>, 2009

*Carcere: un Volontariato che semina dignità*, «Ristretti», novembre 2015, anno 17 n. 6.

*Relazione sullo svolgimento da parte dei detenuti di attività lavorative o di corsi di formazione professionale per qualifiche richieste da esigenze territoriali*, «Ristretti», pdf, 2017, [http://www.ristretti.it/commenti/2018/marzo/pdf5/relazione\\_lavoro.pdf](http://www.ristretti.it/commenti/2018/marzo/pdf5/relazione_lavoro.pdf)

*Meno recidiva, più crescita*, «Il Sole 24 Ore», 27 settembre 2012, [https://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2012-09-27/meno-recidiva-crescita-064015.shtml?uuid=AbnFTJkG&refresh\\_ce=1](https://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2012-09-27/meno-recidiva-crescita-064015.shtml?uuid=AbnFTJkG&refresh_ce=1)

*Carceri sovraffollate e maltrattamenti delle forze dell'ordine, le accuse del Consiglio d'Europa all'Italia*, «Il Sole 24 Ore» <https://www.ilsole24ore.com/art/carceri-sovraffollate-e-maltrattamenti-forze-dell-ordine-accuse-consiglio-d-europa-all-italia--AE92nqPC>

*Carta Internazionale dello Sport e dell'Educazione Fisica*, UNESCO, 1978

## SITOGRAFIA

**Antigone**, <http://www.antigone.it/>

**Associazione per la Difesa per la difesa dell'isola di Pianosa**, <http://www.associazione-pianosa.it/>

**Bastøy prison**, <http://www.bastoyfengsel.no>

**Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale**, <http://www.garantenazionaleprivatiliberta.it>

**Halden prison**, <http://barnesiden.haldenfengsel.no>

**Istat**, <https://www.istat.it/it/>

**Ministero della Giustizia – DAP**, <https://www.giustizia.it/giustizia/it>

**Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano**, <http://www.islepark.it/>

**Pianosa.net**, <http://www.pianosa.net/storia.htm>

**Polizia e democrazia**, <http://www.poliziaedemocrazia.it/>

**Regione Toscana**, <http://www.regione.toscana.it/-/geoscopio>

**I Ristretti**, <http://iristretti.it/>

**Tribunale di Sorveglianza di Venezia**, <http://www.tribunaledisorveglianza.venezia.it>

## ELENCO TAVOLE

Le fotografie dell'isola senza autore e gli elaborati grafici sono opera dalle autrici.





## RINGRAZIAMENTI

Il Carcere è una città, ha le sue regole, il suo linguaggio, i suoi abitanti e le sue gerarchie. Entrare in un luogo così complesso e di cui si parla così poco nella società libera richiede tempo, pazienza e fiducia. Così è stato per noi, non sapevamo nulla sulle misure della pena e abbiamo dovuto imparare anche quello che ritenevamo di sapere già.

Dobbiamo quindi ringraziare per l'infinita disponibilità tutti coloro che ci hanno guidato rispondendo alle nostre domande e ci hanno aiutato a formularne di nuove. In particolare i Garanti per i diritti dei detenuti Vezzosi, Corleone e Palma, rispettivamente di Porto Azzurro, Toscana e Nazionale, senza i quali non avremmo messo piede sull'isola. Inoltre l'architetto Burdese, l'architetto Marcetti, la Direttrice per l'esecuzione penale esterna Castellano e il professor Di Franco che ha ascoltato le nostre idee e ci ha accompagnato in questo progetto.

Claudio e Arturo meritano un ringraziamento speciale per averci spiegato e mostrato cosa succede a Pianosa; senza di loro il nostro soggiorno sull'isola e il nostro lavoro non sarebbero stati gli stessi. Ringraziamo i detenuti per averci raccontato le loro esperienze e le loro riflessioni, e anche il carcere di Porto Azzurro, il Direttore e la sua squadra per l'ospitalità. Per finire ringraziamo i primi che ci hanno raccontato la storia di Pianosa, iniziata migliaia di anni fa, i soci dell'Associazione per la difesa dell'Isola Fausto, Luca, Sandro e tutti gli altri; grazie soprattutto per il lavoro di conservazione della memoria storica portato avanti da anni.





L'orto, la casa di un agente, il Forte e l'Isola d'Elba.

